

# **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

*Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione*

**Corso di laurea Triennale in Scienze Psicologiche dello Sviluppo, della  
Personalità e delle Relazioni Interpersonali**

**ELABORATO FINALE**

***Orientamento sessuale e molestia: rappresentazione di un episodio di  
molestia nel contesto italiano***

***Relatrice: Prof.ssa Mara Cadinu***

***Laureanda: Giada Marinetti***

***Matricola: 2012908***

Anno accademico 2022/2023

## INDICE

|   |    |
|---|----|
| INTRODUZIONE .....  | 1  |
| CAPITOLO I.....   | 2  |
| 1.1    Accenni storici del sistema culturale italiano .....                                 | 2  |
| 1.2    Omonegatività .....  | 3  |
| 1.2.1    Definizione e decorsi storici .....  | 3  |
| 1.2.3    Deumanizzazione e Bystander Intervention .....                                     | 5  |
| 1.3    Molestie .....   | 6  |
| 1.3.1    Stigma e Victim Blaming .....  | 6  |
| 1.4    Molestia su vittima maschile .....   | 8  |
| 1.4.1    Vittima maschile.....  | 9  |
| CAPITOLO II.....  | 11 |
| La Ricerca.....   | 11 |
| 2.1    Ipotesi .....  | 11 |
| 2.2    Disegno sperimentale .....   | 11 |
| 2.2.1    Variabili Indipendenti.....  | 11 |
| 2.2.2    Variabili Dipendenti .....   | 12 |
| 3.1    Metodo.....  | 12 |
| 2..1    Partecipanti .....  | 12 |
| 2..2    Procedura .....   | 12 |
| 2..3    Strumenti .....   | 13 |
| 2..3.1    Masculine Attitude Norms Inventory III (MANI-III) – Luyt (2018). 13               |    |
| 2..3.2    Modern Homonegativity Scale against Gay (MHS-G) – Morrison & Morrison (2011)..... | 13 |
| 2..3.3    Bystander Intervention Measure (BIM) – Koon (2013).....                           | 14 |
| 2..3.4    Informazioni demografiche .....   | 14 |
| 2..4    Analisi dati.....   | 15 |

|   |    |
|---|----|
| CAPITOLO III .....  | 16 |
| I Risultati .....   | 16 |
| 3.1    Dati mancanti.....   | 16 |
| 3.2    Testing delle ipotesi.....   | 16 |
| 3.2.1    Bystander Intervention .....                                     | 16 |
| 3.2.2    Omonegatività .....  | 17 |
| 3.2.3    Rappresentazione del genere del perpetratore .....               | 17 |
| 3.2.3.1    Orientamento sessuale della vittima .....                      | 19 |
| 3.2.3.2    Orientamento politico .....                                    | 19 |
| CAPITOLO IV .....   | 21 |
| Discussione.....  | 21 |
| 4.1    Orientamento sessuale della vittima & Bystander Intervention ..... | 21 |
| 4.2    Omonegatività & Bystander Intervention.....                        | 21 |
| 4.3    Genere del perpetratore .....                                      | 22 |
| 4.3.1    Genere del perpetratore e orientamento della vittima .....       | 22 |
| 4.3.2    Genere del perpetratore & orientamento politico .....            | 22 |
| CONCLUSIONI.....  | 24 |
| 5.1    Limitazioni e futuri approfondimenti .....                         | 24 |
| BIBLIOGRAFIA .....  | 26 |
| APPENDICE .....   | 33 |



## **INTRODUZIONE**

Il presente elaborato finale di tesi di laurea triennale illustra un progetto di ricerca sperimentale, svolto in collaborazione con un'altra laureanda dell'Università degli Studi di Padova, che ha come intento quello di indagare l'influenza della conoscenza dell'orientamento sessuale della vittima maschile di molestia sulla rappresentazione che lo spettatore ha dell'episodio e sull'intenzione ad intervenire di quest'ultimo. Nel primo capitolo verrà illustrata brevemente la composizione del contesto socioculturale italiano e le basi teoriche prese come riferimento e ispirazione dalla presente ricerca. Il secondo capitolo sarà dedicato alla presentazione della ricerca; saranno approfondite le ipotesi, il campione preso in esame, il disegno sperimentale e gli strumenti che sono stati utilizzati. Il terzo capitolo è dedicato all'analisi dei risultati del lavoro di ricerca che verranno poi discussi all'interno del quarto capitolo.



## CAPITOLO I

La presente ricerca si propone l'intento di soffermarsi sulle reazioni della popolazione italiana in relazione a episodi di molestie su vittima maschile, indagando il se e il come queste vengano influenzate dalla conoscenza dell'orientamento non eterosessuale di quest'ultima. Sembra quindi doveroso soffermarci in primo luogo sul controverso contesto culturale italiano, che nonostante i movimenti progressisti della quarta ondata del femminismo (definito come "*femminismo intersezionale*", che si preoccupa di unire sotto un unico movimento le proteste e le tematiche di tutte le minoranze, dove acquisiscono un ruolo predominante le questioni *LGBTQI+*), affonda le sue radici su un forte sentimento identitario legato alla Chiesa cattolica.

### *1.1 Accenni storici del sistema culturale italiano*

La situazione politica e culturale italiana è storicamente legata ad una sentita tradizione religiosa cattolica che permise alla Chiesa, nel tempo, di ritagliarsi il suo spazio nel panorama politico e sociale italiano (Bucci, 1969). Il forte sentimento religioso conservatore italiano emerge soprattutto sul discorso della moralità, nella sua retorica la chiesa ha sempre educato al valore della famiglia eterosessuale come istituzione in grado di mantenere la continuità della riproduzione della specie. Questo concetto, estratto dalla narrativa cristiana, prende il nome di "eteronormatività": l'assunzione per la quale l'eterosessualità viene vista come norma, o come unico orientamento desiderabile, e tutto ciò che devia da questa è anormale o sbagliato. Come tale l'eteronormatività non solo presuppone l'eterosessualità come orientamento sessuale standard o addirittura superiore, ma caratterizza condotte specifiche per il genere di appartenenza, alle quali le persone si devono conformare. Una violazione di queste aspettative comporta come conseguenza denigrazione, discriminazione o marginalizzazione, o, ancora, aggressioni di varia natura. L'Italia, da questo punto di vista, è un paese ancora fortemente legato al rispetto di queste aspettative genere-specifiche è ciò comporta che il pregiudizio nei riguardi di uomini gay è più severo per coloro che adottano atteggiamenti "effeminati" rispetto a coloro che presentano caratteristiche più maschili (Salvati et al., 2016). In questo senso il presente lavoro di ricerca intende indagare l'influenza di questi pregiudizi in un contesto che non è contemplato dalle aspettative di genere maschili, la molestia, e come la conoscenza della violazione della norma dell'eterosessualità può o meno influenzare negativamente tale pregiudizio. Questa breve introduzione sull'influenza religiosa nel contesto italiano intende gettare le basi per una maggiore comprensione dello stigma inerente alle

tematiche LGBTQI+ e contestualizzare i risultati della presente ricerca condotta sul territorio italiano.

## *1.2 Omonegatività*

### *1.2.1 Definizione e decorsi storici*

Il termine “omofobia” è stato introdotto nel nostro vocabolario per la prima volta dallo psicologo statunitense George Weinberg; nel suo libro *Society and the Healthy Homosexual*, pubblicato nel 1972, definisce tale termine come un sentimento di malessere scaturito in opposizione a condotte omosessuali. Seppure Weinberg sia stato il primo a dare un nome a questo fenomeno, e non negando la fama che in poco tempo acquisì il termine, quest’ultimo non è privo di limitazioni, prima delle quali l’originario significato clinico che gli veniva attribuito. L’etimologia greca del suffisso “fobia” presuppone che il sentimento alla base di questo fenomeno sia una paura e un’ansia irrazionale, persistente e non appropriata nei riguardi dell’oggetto o della situazione specifica, in questo caso nei riguardi dell’omosessualità (Weinberg, 1972; Haaga, 1991). Tuttavia, le ricerche empiriche hanno dimostrato che i sentimenti alla base della reazione emozionale negativa nei riguardi degli omosessuali siano collera e disgusto (Herek, 2004). Inoltre, questa concezione fobica delle condotte antigay non considera l’influenza della socialità, della moralità e della religione, come mezzi di rinforzo di queste emozioni negative nei confronti dell’omosessualità. Per questo motivo, a seguito delle varie ricerche empiriche in merito, si è resa necessaria l’introduzione di termini altri quali “omonegatività” e “eterosessismo” per riferirsi ad atteggiamenti negativi e discriminanti nei confronti di persone con un orientamento sessuale altro rispetto all’eterosessualità (Herek, 2004). In paesi come l’Italia, basati su una sentita tradizione religiosa, il tema dell’eteronormatività domina le istituzioni laiche e non, e nonostante l’omosessualità non sia né sanzionata dalla legge, né considerata più una malattia mentale, assistiamo ancora oggi a processi di ostruzionismo politico e religioso rispetto a tematiche riguardanti le tutele dei diritti delle famiglie arcobaleno (Alliva, 2023), il riconoscimento dei figli delle coppie omogenitoriali, la revoca del patrocinio del Pride (manifestazione del movimento LGBTQI+) nella regione Lazio (Rapini, 2023).

### *1.2.2 Stigma e Pregiudizio*

Solitamente, nell’uso corrente i termini di “pregiudizio” e “stigma” vengono utilizzati in maniera interscambiabile e confusi tra loro; siccome, seppure si riferiscano a due concetti distinti, i loro processi si riversano gli uni negli altri. Per stigma si intende un’etichetta



dispregiativa, nello specifico il rapporto tra questa etichetta e lo stereotipo da essa elicitato, che indica una diversità non desiderabile, che si allontana dalle aspettative che caratterizzano la norma, e che per questo viene percepita come un pericolo. Il presupposto di base dello stigma è il riconoscimento di una normalità insita nella società dalla quale la persona stigmatizzata si allontana, come conseguenza la concezione che si ha di quest'ultima è quella di un individuo "meno umano" (Goffman, 1963). Il pregiudizio, invece, è un giudizio che viene fatto a priori, in assenza di sufficienti informazioni che possano sostenerlo, e può avere una concezione positiva o una concezione negativa. Per quanto riguarda il pregiudizio negativo, quello che in questa sede verrà preso in esame, si tratta di un atteggiamento ostile nei riguardi di una persona che fa parte di un *out-group*, il movente di tale atteggiamento è la semplice appartenenza ad un gruppo diverso. (Allport, 1985).

Lo stigma sull'orientamento sessuale è una forma particolare di stigma riguardo le pratiche omosessuali (comportamento, identità, relazioni) all'interno di un contesto culturale che affonda le sue radici nell'eteronormatività. La stigmatizzazione dell'omosessualità produce rappresentazioni collettive stereotipate che eludono specificità e varietà insite nel gruppo, utilizzando descrizioni allarmistiche o ridicolizzanti, che riducono le persone stigmatizzate a caricature esagerate (Mauceri & Taddei, 2015). Il sostegno (indiretto o diretto) a questo stigma da parte di istituzioni pubbliche, come religione, politica o ambiti sanitari, può assicurare il mantenimento di una differenza di status a discapito della minoranza omosessuale. Questo può avvenire, in primo luogo, promuovendo la convinzione che tutte le persone abbiano un orientamento eterosessuale, nascondendo o ignorando qualsiasi altra possibilità. Quando però non è possibile ignorare la presenza di quest'ultime, il filtro dell'omonegatività riconosce gli eterosessuali come membri prototipici della categoria "persone", mentre gli omosessuali vengono considerati come meno umani, devianti, anormali. L'interiorizzazione dello stigma e del relativo stereotipo si evolve nella produzione del pregiudizio omonegativo, una valutazione con conseguente atteggiamento negativo nei confronti della minoranza omosessuale (Herek, 2009).

Numerose ricerche in letteratura sostengono la relazione esistente tra religione e aderenza ad atteggiamenti omonegativi, considerando come elemento di sostegno all'adozione di pregiudizi omonegativi la religione familiare, fattore che promuove l'enfaticizzazione della differenza tra in-group e out-group (Rowatt et al., 2006). A prescindere dal peso che lo specifico credo conservatore possa avere sul singolo individuo

nello sviluppo di pregiudizi omonegativi, uno studio in contesto europeo condotto da Van Den Akker e colleghi (Van Den Akker et al., 2013) ha dimostrato l'importanza della pervasività delle ideologie religiose su credenze e valori sociali, sostenendo l'ipotesi per la quale Nazioni con una tradizione religiosa alle spalle mostrano un più alto tasso di disapprovazione dell'omosessualità rispetto a Nazioni laiche, indipendentemente dal tipo di tradizione preso in esame. È stato dimostrato, tuttavia, come, in ambienti religiosi e familiari inclusivi e supportivi, tali tematiche possano avere un esito favorevole nella scongiura di questo tipo di pregiudizio (Sowe et al., 2014) ; sostenendo, quindi, non sia la religione in sé promulgatrice e sostenitrice di un atteggiamento ostile nei confronti dell'omosessualità, ma un dogma basato su una moralità conservativa ed eteronormativa a essere un possibile fattore predittivo del supporto di credenze irrazionali omonegative (Plugge-Foust & Strickland, 2000).

### 1.2.3 *Deumanizzazione e Bystander Intervention*

Le conseguenze dell'attivazione dello stigma sessuale possono avere ripercussioni sulla rappresentazione culturale delle persone omosessuali e sulla loro valutazione. Come già menzionato fra le emozioni che gettano le basi dell'omonegatività, predominante è il ruolo del disgusto. Il disgusto è un'emozione che nel corso della storia è stata utilizzata in maniera pericolosa, come arma sociale per escludere persone e gruppi specifici. Secondo le parole della Nussbaum, filosofa statunitense, è il disgusto a veicolare il sentimento di odio nei confronti di un *out-group* che diventa un prototipo selvaggio da cui bisogna allontanarsi: “abbiamo bisogno di un gruppo di uomini contro cui coalizzarci, essi diventeranno l'esempio del confine tra i veri umani e gli animali base” (Nussbaum, 2004, p. 107).

Tale associazione della Nussbaum, tra uomo omosessuale e animale implica un processo sottostante di deumanizzazione, cioè negazione dell'umanità dell'individuo, di tutte quelle caratteristiche che distinguono l'essere umano dall'animale; e coerentemente con quanto detto dalla teoria sopracitata è stato dimostrato che il disgusto gioca un ruolo critico nei processi di valutazione morale e di deumanizzazione (Buckels & Trapnell, 2013). L'utilizzo dello stigma sessuale, e di conseguenza l'uso di epiteti omonegativi, genera rappresentazioni delle persone omosessuali come appartenenti ad una categoria “meno umana” rispetto agli eterosessuali; questi epiteti ostili influenzano la percezione dell'*out-group* (in questo caso omosessuale) favorendo un processo di deumanizzazione di quest'ultimo, che può portare alla ricerca del mantenimento di una maggiore distanza

tra *in-group* eterosessuale e *out-group* omosessuale (Fasoli et al., 2016). La pratica di differenziazione tra *in-group* e *out-group* è un fattore importante quando parliamo di *Bystander Intervention* (la probabilità che uno spettatore ad un evento di emergenza possa offrire il suo aiuto anche se non direttamente coinvolto). Quando si tratta di situazioni di emergenza come, nel caso specifico della presente ricerca, episodi di molestie sessuali la percezione della vittima come appartenente all'*in-group* è correlata positivamente con la probabilità che spettatore intervenga (Levine & Crowther, 2008); mentre quando viene reso saliente l'*out-group* al quale l'altro appartiene si verifica il cosiddetto *Bystander Effect* (Levine et al., 2002).

### 1.3 Molestie

Fornire una definizione esaustiva del concetto psicologico di molestia sessuale non è un'impresa semplice, in termini generali le diverse definizioni presenti in letteratura sono d'accordo nel definire come molestia sessuale un comportamento inadeguato ed indesiderato di natura sessuale (O'Donohue et al., 1998) che può assumere molteplici forme, dal *catcalling* allo stupro.

#### 1.3.1 Stigma e Victim Blaming

Buona parte degli episodi di molestie sessuali tendono a non essere segnalati alle autorità competenti per via del peso annesso rappresentato dallo stigma sociale della vittima, e per paura delle ripercussioni del pregiudizio sia di natura pratica (relativamente alla dinamica di potere esercitato dal molestatore possono essere lavorative, scolastiche, ...) che sociale. Lo stigma associato a questo tipo di episodi può prendere varie forme ed essere ricondotto a pregiudizi differenti in merito al comportamento della vittima, qui di seguito verranno illustrati alcuni di essi. Una delle paure più grandi associate alla denuncia di una molestia è quella di non essere creduti, o che venga sminuito l'accaduto, mettendo la vittima in una condizione di difetto: «*spesso quando raccontavo l'accaduto mi veniva detto che avevo esagerato, che non ci si comporta in questo modo per così poco, che "Quante volte è successo a me, avrei dovuto fare denuncia ogni volta che prendevo un autobus" o ancora "Cosa vuoi che sia"*» (Volpato, 2023). Molto spesso accade, e si ha paura, che alla vittima sia attribuita parte della colpa di quanto successo: «*ho chiamato il mio ragazzo dell'epoca che è riuscito a dirmi che fosse colpa mia*»; «*... l'episodio è stato tristemente sminuito, dicendomi che "non avrei dovuto trovarmi lì a quell'ora"*»; «*Mi hanno infastidito i commenti di alcune mie amiche sull'"aver attirato l'attenzione"*» (Volpato, 2023). Quanto fin ora riportato sono testimonianze di ragazze

vittime di molestie; per vittime di sesso maschile il processo di stigmatizzazione è ben diverso. In casi di molestie sessuali subite da uomini il pregiudizio della molestia e quello omonegativo vengono a fondersi; le mis-percezioni più comuni sono legate ad una visione conservatrice e tradizionale dei ruoli di genere: gli uomini non possono essere vittime di molestie, episodi con vittime maschili sono così rari che non meritano attenzione, gli uomini sono ritenuti maggiormente imputabili (in quanto genere dominante) rispetto alle donne della molestia, la vittima maschile è più probabile sia considerata omosessuale e per questo motivo si pensa desideri la molestia. Inoltre, un ulteriore fattore stigmatizzante delle vittime maschili fa riferimento alla fisiologia dell'erezione ed eiaculazione, che viene considerata come assunzione erronea del consenso della vittima (Bullok & Beckson, 2011).

Il *Victim Blaming*, o colpevolizzazione della vittima, è un fenomeno per il quale, a seguito del compimento di un crimine, l'attribuzione di responsabilità per quest'ultimo viene condivisa non solo dal carnefice, ma erroneamente anche dalla vittima. Da una parte numerose ricerche ritengono che questo fenomeno possa essere spiegato dalla cornice teorica del mondo giusto ("*Belief in a Just World*") (Hayes et al., 2013; Pinciotti & Orcutt, 2021; Sleath & Bull, 2010; Strömwall et al., 2013; Van Den Bos & Maas, 2009; Valor-Segura et al., 2011), per la quale le persone credono in un ideale di giustizia astratto nel quale ognuno "ottiene quello che si merita e merita quello che ottiene". Ed è proprio intorno a questa credenza che le persone costruiscono e adattano le rappresentazioni di ciò che accade, sviluppando strategie che la preservino quando le informazioni reali sono contraddittorie (Lerner, 1980), negando o minimizzando il crimine o colpevolizzando la vittima in modo che assuma il ruolo "chi se l'è andata a cercare". Dall'altra, un'ulteriore spiegazione, che integra i due processi fin ora presi in esame (*Victim Blaming* e Deumanizzazione) in una visione della moralità insita in un episodio di molestia, fa riferimento alla teoria del disimpegno morale di Bandura (Bandura, 2011). In quanto esseri sociali, ognuno di noi, nel corso della propria esistenza, interiorizza una condotta morale; la sua violazione o il venire meno a tale morale produce un senso interno all'individuo di auto-condanna. Per sfuggire a questo sentimento, tuttavia, l'individuo può mettere in atto una serie di strategie di "disimpegno morale" che ostacolano il coinvolgimento morale dell'individuo che assiste (*Bystander*) o prende parte alla violazione delle norme morali; tra le strategie che possiamo mettere in atto figurano i processi, fin ora analizzati, di deumanizzazione e *victim blaming*. Quanto abbiamo detto finora in merito a questi due processi viene sintetizzato in maniera esaustiva dalla teoria

di Bandura. La percezione dell'altro come essere umano, riconosciuto quindi come appartenente alla nostra *in-group*, implica una reazione di attivazione empatica che rende difficile la tolleranza morale qualora questo venga bistrattato. È quindi per non venire meno alla nostra natura umana che possiamo mettere in atto processi di disimpegno morale che ci esonerano dalle conseguenze dei nostri giudizi o delle nostre azioni; rendere meno umano l'altro o attribuirgli la colpa dell'accaduto permette l'elusione della razionalizzazione morale della molestia che entrerebbe in conflitto con le credenze eteronormative, omonegative e patriarcali, proprie del substrato culturale della "cultura dello stupro".

Episodi di vittimizzazione possono essere esperienze stigmatizzanti tanto nel caso di vittima femminile, quanto nel caso di vittima maschile, come approfondiremo nel seguente paragrafo.

#### *1.4 Molestia su vittima maschile*

Una buona parte degli studi svolti nell'ambito di ricerca sulle molestie sessuali si basano quasi esclusivamente sul paradigma vittima femminile-perpetratore maschile (Turchik et al., 2016). E nonostante questo modello rispecchi la maggioranza dei casi di molestie, sono ancora insufficienti le ricerche che analizzino episodi di molestia su vittime maschili o dove molestatore e vittima hanno lo stesso sesso. Questo paradigma dove la molestia "prototipica" vede la donna nel ruolo della vittima e il maschio nel ruolo del perpetratore, che elicitava oltretutto stereotipi sulle minoranze sessuali (quali l'iper-sessualizzazione delle dinamiche omosessuali maschili) (Davis, 2023), può essere spiegato in due modi.

Da una parte eteronormatività e patriarcato promuovono l'aderenza a ruoli di genere prestabiliti, che prevedono la rappresentazione dell'uomo come essere dominante e della donna come controparte remissiva; per questo motivo uno scenario che preveda l'uomo come parte molestante e la donna come target viene percepito maggiormente come un episodio di molestia "prototipico" rispetto allo stesso scenario a parti inverse (Kessler et al., 2020). In virtù di quanto detto, una cornice culturale basata su eteronormatività e patriarcato non concepisce l'uomo come possibile vittima di violenza, di conseguenza la relazione tra genere maschile e violenza sessuale resta ancora un tabù.

Dall'altra, non bisogna ignorare la statistica: a subire violenze sessuali più di frequente sono soprattutto le donne e nella maggior parte dei casi il molestatore è un uomo; alcuni studi dimostrano che in media il rapporto uomini-donne vittime di violenza oscilla da 1:3 a 1:4 (Berdahl et al., 1996; Martindale, 1990; Sivertsen et al., 2019).

#### 1.4.1 Vittima maschile

Riprendendo quanto detto nei paragrafi precedenti, lo stigma associato a vittime femminili di molestie, per quanto faccia riferimento a esperienze e conseguenze simili, è di natura diversa rispetto a quello associato alle vittime maschili. Le credenze sul ruolo di genere, eredità della tradizione eteronormativa, pongono le basi per una rappresentazione entro la quale l'uomo è agente (e non oggetto) sessuale.

Il paradigma vittima femminile-perpetratore maschile è mantenuto da queste credenze stereotipiche per le quali: è raro se non addirittura impossibile che una donna possa molestare un uomo, le vittime maschili hanno meno ripercussioni in seguito ad una molestia, per gli uomini il sesso è sempre ben accetto (Stemple & Meyer, 2014), la stazza e la forza degli uomini rende improbabile che vengano sottomessi o molestati, gli uomini sono gli istigatori delle attività sessuali, gli uomini che sono vittime di stupro perdono la loro virilità, lo stupro maschile è un episodio raro, gli uomini sono forti abbastanza da poter far fronte all'esperienza di stupro, lo stupro maschile avviene solo in prigione (Kassing et al., 2005). Come conseguenza a questo stigma sociale, le vittime maschili tendono ad essere reticenti nel parlare dell'accaduto al fine di non essere percepiti come "deboli" o privati della loro virilità, fanno fatica a ricercare l'aiuto di professionisti o gruppi appositi, temono che il proprio vissuto possa essere minimizzato se non addirittura deriso o ridotto a stereotipi (Donne et al., 2018). E, più in generale, uomini vittime di violenza sessuale sono percepiti come una violazione della nozione di mascolinità e di conseguenza violano la rappresentazione della molestia che associa alla vittima caratteristiche femminili, per questo motivo suscitano una minore reazione empatica nella società (Davis, 2023).

Come accennato precedentemente, le molestie orbitano intorno ad una questione di potere, sia che esso sia sotteso ad una relazione di tipo *quid pro quo*, sia che si manifesti nel contesto di un ambiente ostile. All'interno di una tradizione patriarcale, l'archetipo vittima femminile-molestatore maschile è considerato il più probabile proprio perché riflette una questione di potere conservatore socialmente e tradizionalmente condivisa. La dinamica di potere insita in un episodio di molestia può alterare la percezione della gravità dello stesso; quando il paradigma "standard" viene capovolto, vittima maschile-molestatore femminile, il giudizio che ne consegue dell'episodio risulta essere meno negativo, viene anzi interpretato il comportamento della donna come una lusinga insinuando che un uomo non possa essere molestato da una donna perché quest'ultima risulta essere "meno importante" (Katz et al., 1996). Inoltre, è stato dimostrato che la

dinamica di potere e dominanza sottostante la molestia su vittima maschile sia motivata da origini sessiste, uomini non conformi ai canoni del proprio ruolo di genere sembrano siano molto più esposti al pericolo di diventare target di molestia (Stockdale et al., 2004).

Un'altra differenza riscontrabile in merito all'esperienza della vittima maschile rispetto a quella femminile riguarda il genere del molestatore. Mentre nel caso di molestie su vittima femminile è più probabile che la molestia sia perpetrata da una persona del sesso opposto, per quanto riguarda la vittima maschile è più probabile assistere ad una molestia tra persone dello stesso sesso (Street et al., 2007). Solitamente la percezione di episodi *Other-Sex Sexual Harassment* (OSSH) nel caso in cui il target della molestia sia un uomo risulta essere meno negativa rispetto a episodi di *Same-Sex Sexual Harassment* (SSSH) (Stockdale et al., 2004); inoltre l'OSSH risulta causare minori e meno devastanti ripercussioni sulla vittima rispetto al SSSH (Dubois et al., 1998). Il SSSH sembra risultare un evento che suscita un maggiore senso di minaccia sociale, questo sentimento può essere dovuto a varie motivazioni come, ad esempio, il fatto che destabilizzi l'ordine di potere eteronormativamente stabilito, o che minacci l'identità di genere de "l'uomo impenetrabile". Episodi di SSSH elicitano, oltre a reazioni di *victim blaming*, lo stigma sessuale, dando origine ad una rappresentazione della molestia doppiamente stigmatizzata. Riprendendo quanto detto in merito alla teoria del disimpegno sociale, esposta brevemente in precedenza, l'attivazione di questo stigma ostacola la reazione empatica all'episodio di molestia da parte dello spettatore. Sarebbe sbagliato, tuttavia, ritenere che un episodio di SSSH su vittima maschile abbia sempre a che vedere con la natura omosessuale di una o di entrambe le persone coinvolte, la molestia sessuale non necessariamente ha qualcosa a che fare con l'attrazione sessuale, come abbiamo detto prima, è soprattutto una questione di potere e di dominanza (Dubois et al., 1998).

Come già detto in precedenza, quello della ricerca su vittime di molestia maschili è un ambito molto spesso tralasciato, su cui sappiamo ancora poco e che necessita ancora di ulteriori integrazioni. Il focus della ricerca corrente è quello di indagare la rappresentazione della società di un episodio di molestia su vittima maschile, si propone, in questo senso, di indagare l'influenza che ha la conoscenza dell'orientamento sessuale della vittima sulla percezione dello spettatore del genere sessuale del perpetratore.





## CAPITOLO II

### La Ricerca

Il presente lavoro di ricerca è frutto di una collaborazione a quattro mani, svolto in maniera congiunta con una collega laureanda della facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Padova. Qui di seguito verranno illustrati gli scopi e il metodo di ricerca che sono stati impiegati.

#### 2.1 Ipotesi

La presente ricerca si propone come studio sperimentale nell'indagine delle reazioni elicitate da un episodio di molestia su vittima maschile, investigando l'influenza della conoscenza dell'omosessualità della vittima sulla rappresentazione dell'evento.

L'intento principale è quello di indagare se l'omosessualità, e di conseguenza lo stigma sessuale associato, possa influenzare negativamente la propensione degli spettatori (*Bystander*) ad un episodio di molestia ad intervenire in aiuto di una vittima di genere maschile. Le ipotesi da cui siamo partiti sono le seguenti:

*H<sub>1</sub>: La conoscenza dell'orientamento omosessuale della vittima genera una reticenza ad offrire il proprio aiuto in caso di molestia.*

*H<sub>2</sub>: L'aderenza ad un'ideologia omonegativa ostacola la propensione ad intervenire, in particolar modo, nel momento in cui viene reso saliente l'orientamento omosessuale della vittima.*

Viene inoltre indagata la rappresentazione del genere del perpetratore, che non viene specificato nella vignetta descrivente la molestia, ipotizzando:

*H<sub>3</sub>: Quando viene reso saliente l'orientamento omosessuale della vittima, il partecipante è più propenso ad immaginare un molestatore maschile.*

*H<sub>4</sub>: L'aderenza ad un orientamento politico di sinistra è collegata ad una maggiore frequenza della rappresentazione di una molestatrice femminile.*

#### 2.2 Disegno sperimentale

##### 2.2.1 Variabili Indipendenti

La manipolazione del corrente disegno di ricerca, che differenzia la condizione di controllo dalla condizione sperimentale alla quale i partecipanti sono stati assegnati in maniera randomica, prevede la modifica dello scenario dell'episodio immaginifico di

molestia che viene descritto. La vignetta della molestia è stata estratta e modificata da quella già associata alla scala “*Bystander Intervention Measure (BIM)*” (Koon, 2013). Quest’ultima descrive un episodio generale di condotte moleste ed inappropriate subite da una vittima di genere maschile, la quale viene approcciata in un luogo pubblico (un bar). Durante la descrizione non viene in alcun modo insinuato il genere del molestatore. Nella narrativa della condizione di controllo l’orientamento sessuale della vittima non viene in alcun modo reso saliente, così da poter indagare possibili effetti sulla propensione alla *bystander intervention*. Bisogna tuttavia riconoscere che, seguendo le assunzioni eteronormative della cultura di riferimento, è probabile che i partecipanti dessero per scontato l’eterosessualità della vittimale. D’altra parte, nella condizione sperimentale il partecipante viene chiaramente descritto l’orientamento omosessuale della vittima.

Tra le variabili indipendenti abbiamo valutato, inoltre, l’influenza dell’omonegatività del partecipante e dell’aderenza alle credenze sulla mascolinità sul giudizio e la rappresentazione dello scenario di molestia descritto.

### 2.2.2 Variabili Dipendenti

La presente ricerca prende in considerazione come variabili dipendenti la propensione del partecipante ad intervenire quando è spettatore di un episodio di molestia, e la rappresentazione del genere sessuale del perpestratore del suddetto episodio.

## 3.1 Metodo

### 2..1 Partecipanti

Il campione analizzato comprende un totale di 1163 partecipanti, di cui 829 donne e 334 uomini, di età compresa tra i 18 e i 65 anni ( $M_{età} = 26.94$ ;  $DS_{età} = 12.11$ ). Per quanto riguarda l’orientamento sessuale il 78% del campione ( $E=907$ ) si identifica come eterosessuale, mentre il restante 22% si identifica come membro della comunità *LGBTQI+* ( $O=256$ ). È importante considerare questo dato in quanto ci informa statisticamente che nel campione preso in esame la concentrazione di persone *LGBTQI+* supera di oltre il doppio la percentuale presente sul territorio nazionale (Petrella, 2023).

### 2..2 Procedura

La corrente ricerca utilizza *Qualtrics* come piattaforma online per la costruzione e la diffusione del sondaggio. Prima di procedere alla compilazione del questionario, viene presentato ai partecipanti il modulo di consenso informato nel quale vengono illustrati gli scopi della ricerca alla quale si prestano a prendere parte, i termini e il totale anonimato

con il quale i dati verranno trattati. Una volta accettati i termini, decidendo di partecipare alla ricerca, si può accedere alla compilazione del questionario, che si compone delle tre scale riportate nel paragrafo successivo. A seguito della compilazione delle scale di valutazione viene presentata un'ultima domanda in merito alla rappresentazione elicitata dal racconto della molestia, nella quale viene chiesto quale fosse il genere sessuale del perpetratore immaginato dal partecipante.

### 2..3 *Strumenti*

Le scale di misura di seguito riportate, utilizzate nella presente ricerca, sono state sottoposte ad un'attenta traduzione dall'inglese all'italiano che non modificasse i termini utilizzati originariamente e il loro significato, in modo da non alterare la validità e l'affidabilità degli *item*.

#### 2..3.1 *Masculine Attitude Norms Inventory III (MANI-III) – Luyt (2018)*

La MANI-III è una scala di valutazione ideata e revisionata da Luyt che prevede di misurare l'adesione alle norme di genere, nello specifico relative alla mascolinità. Si compone di 48 *item* suddivisi in tre sotto-scale, tuttavia, ai fini degli scopi della presente ricerca, ne è stata utilizzata solamente una. La sotto-scala utilizzata, “*Factor 1: Rappresentazione degli indesiderabili (anti-effeminatezza e omonegatività)*”, è riferita nello specifico a valutare l'aderenza a stereotipi che dipingono un “vero uomo” come esente da caratteristiche di effeminatezza e condotte omosessuali. Questo primo fattore si compone di 11 *item* su scala Likert a 5 livelli dove 1 indica un sentimento di “forte disaccordo” e 5 un “forte accordo”.

Esempi di *item*:

*Item 5: Gli uomini che piangono in pubblico sono deboli.*

*Item 11: Gli uomini gay non sono adatti a molti lavori.*

#### 2..3.2 *Modern Homonegativity Scale against Gay (MHS-G) – Morrison & Morrison (2011)*

La MHS permette di valutare il pregiudizio nei confronti degli omosessuali, prevede l'esistenza di due versioni parallele ciascuna comprendente 12 *item* su scala Likert a 5 livelli, dove 1 sta per “molto in disaccordo” e 5 per “molto d'accordo”. La versione utilizzata nella presente ricerca misura il pregiudizio nei confronti degli uomini gay (MHS-G), l'altra valuta il pregiudizio verso donne lesbiche (MHS-L).

La versione revisionata nel 2011 del MHS-G misura la validità del test su un campione americano di partecipanti; è importante sottolineare il contesto di validazione del test in quanto ci permette di comprendere la specificità di alcuni *item* presenti. Nello specifico, nella scelta dell'utilizzo del presente questionario un *item* (*item 4*) in particolare ha generato alcuni dubbi sulla sua traduzione:

*Item 4: The notion of universities providing students with undergraduate degrees in Gay and Lesbian Studies is ridiculous.*

Corsi di studi universitari focalizzati unicamente su tematiche *LGBTQI+*, a cui il presente *item* fa riferimento, non sono presenti in contesto italiano e per questo la traduzione del presente *item* avrebbe proposto non poche difficoltà. Pertanto, è stata adottata una versione del questionario validata nel 2019 in contesto brasiliano (Lima et al., 2019), dove il sopracitato *item* è stato sostituito con un altro più generalizzabile al contesto italiano:

*Item 12: Public displays of affection are unnecessary in homosexual couples.*

Esempi di *item*:

*Item 1: Molti uomini gay usano il loro orientamento sessuale per avere privilegi speciali.*

*Item 7: Se gli uomini gay vogliono essere trattati come tutti gli altri, devono smettere di evidenziare così tanto la loro sessualità.*

### **2..3.3 Bystander Intervention Measure (BIM) – Koon (2013)**

La presente scala di misura valuta la propensione dello spettatore (*bystander*) ad intervenire e la tipologia dell'intervento messo in atto. La BIM si compone di 12 *item* (opzioni di intervento) che variano in base all'immediatezza e al coinvolgimento (diretto o indiretto) del partecipante. Ogni tipologia di intervento è valutata su una scala Likert a 5 livelli, dove 1 rappresenta un atteggiamento che il partecipante ritiene essere "per niente probabile" che egli metta in atto, mentre 5 uno "molto probabile". Le tipologie di intervento presentate nei 12 *item* fanno riferimento ad uno scenario di molestia sessuale vago, scritto in tal modo per ridurre l'influenza di variabili confondenti. I due scenari descritti per la situazione di controllo e la situazione sperimentale presentano un'unica modifica che verte sulla specifica dell'orientamento sessuale della vittima di molestia.

Esempi di *item*:

*Item 4: Suggestire al molestatore di evitare il comportamento molesto.*

*Item 9: Affrontare il molestatore dopo l'accaduto*

### **2..3.4 Informazioni demografiche**

Viene richiesto inoltre ai partecipanti di rispondere ad alcune domande di natura demografica e sociale. Tra queste vengono chieste: età, livello di istruzione, identità sessuale, orientamento sessuale, genere, orientamento politico. Per quanto riguarda l'orientamento politico dei partecipanti, la modalità di risposta prevista originariamente si strutturava lungo un continuum da "0" a "100", dove al valore "0" si associa un orientamento politico di sinistra e al valore "100" un orientamento di destra. Tuttavia, per una maggiore semplicità nell'analisi e nell'interpretazione dei dati, questa misura è stata resa dicotomica, considerando i punteggi "0-49" come "orientamento di sinistra" e quelli da "50-100" come "orientamento di destra".

Successivamente alla compilazione delle scale di misura sopra riportate, viene chiesto al partecipante di indicare il genere sessuale del perpetratore. Nella vignetta descrivente la molestia non viene fatta alcuna descrizione del molestatore, l'intento di questa domanda è quindi quello di indagare la rappresentazione elicitata dell'episodio e come la conoscenza dell'orientamento sessuale della vittima possa influire sulla stessa.

#### *2.4 Analisi dati*

A seguito della raccolta dati, questi ultimi sono stati analizzati al fine di verificare le ipotesi sopra formulate. Le ipotesi  $H_1$  e  $H_2$  sono state testate mediante l'analisi della relazione di regressione tra le variabili. Per le ipotesi  $H_3$  e  $H_4$ , siccome si tratta di variabili dicotomiche si è optato per un diverso tipo di analisi; abbiamo svolto un'analisi del test Chi-quadrato delle frequenze delle risposte selezionate. Il capitolo successivo sarà dedicato all'indagine dei risultati ottenuti.



## CAPITOLO III

### I Risultati

#### 3.1 Dati mancanti

Hanno preso parte alla ricerca 1163 partecipanti, che hanno risposto in maniera esaustiva alle scale di misura utilizzate (MANI-III, MHS-G, BIM). Risultano, tuttavia, 5 risposte mancanti nella parte finale del sondaggio, contenente la domanda in merito alla rappresentazione del genere del perpetratore.

#### 3.2 Testing delle ipotesi

Viene di seguito riprodotta la tabella dei coefficienti del modello di regressione che sono risultati dal dataset del campione di popolazione analizzato. Nei prossimi paragrafi verranno illustrati gli effetti ottenuti al fine di verificare le ipotesi formulate nel capitolo precedente.

|  | <i>SE</i> | $\beta$ | <i>t</i> | <i>Sig</i> |
|--|-----------|---------|----------|------------|
| Condizione   | .037      | -.010   | -.352    | .725       |
| MHS-G  | .056      | -.090   | -1.884   | .060       |
| MANI-III   | .084      | .107    | 2.531    | .012       |
| Orientamento Politico                              | .001      | -.008   | -.168    | .867       |
| Interazione tra Condizione e MHS-G                 | .045      | -.034   | -.731    | .465       |
| Interazione tra Condizione e MANI-III              | .039      | -.020   | -.487    | .627       |
| Interazione tra Condizione e Orientamento Politico | .043      | -.057   | -1.199   | .231       |

Tab. 1: Coefficienti del modello di regressione tra la variabile dipendente, *Bystander Intervention Measure (BIM)*, e le variabili indipendenti (sulla sinistra)

##### 3.2.1 *Bystander Intervention*

Per verificare l'ipotesi  $H_1$  è stata osservata la relazione di regressione tra la variabile dipendente del *Bystander Intervention* e le condizioni (di controllo e sperimentale) alle quali i 1163 partecipanti sono stati sottoposti. Questa relazione non risulta essere significativa,  $\beta = -.010$ ,  $t_{(1159)} = .352$ ,  $p = .725$  (Tab. 1), di conseguenza l'ipotesi  $H_1$  non viene supportata. Come possiamo vedere dalla tabella (Tab. 2) i risultati del campione di controllo non differiscono in maniera significativa da quelli ottenuti dal campione assegnato alla condizione sperimentale.

Per quanto riguarda invece la correlazione tra *Bystander Intervention* e genere del partecipante, questa non sembra essere significativa,  $\beta = .113, t_{(1159)} = 2.731, p = .006$ , seppure le partecipanti di sesso femminile sembrano leggermente più disposte ad intervenire rispetto a quelli di sesso maschile (*Tab. 3*)

|              | <i>N</i> | Media  | <i>DS</i> | <i>Standard Error</i> |
|--------------|----------|--------|-----------|-----------------------|
| Controllo    | 586      | 3.6472 | .62989    | .02602                |
| Sperimentale | 577      | 3.6480 | .63744    | .02654                |

*Tab. 2: Bystander Intervention, divisione per Condizione*

|       | <i>N</i> | Min. | Max. | Media  | <i>DS</i> |
|-------|----------|------|------|--------|-----------|
| Donna | 829      | 1.00 | 5.00 | 3.6883 | .61876    |
| Uomo  | 845      | 1.00 | 5.00 | 3.5467 | .65842    |

*Tab. 3: Bystander Intervention, divisione per Genere del partecipante*

### 3.2.2 Omonegatività

Dall'analisi dell'indice *r* di Pearson tra le variabili dell'omonegatività e del *Bystander Intervention*, per la verifica dell'ipotesi  $H_2$ , sull'intero campione di 1163 soggetti, si è riscontrata una correlazione lineare di tipo negativa. L'aderenza ad un'ideologia omonegativa sembra essere legata in maniera inversamente proporzionale alla propensione dei partecipanti ad intervenire in un episodio di molestia su vittima maschile ( $r_{(1161)} = -.108$  ;  $p = < .001$ ) (*Tab. 4*).

Tuttavia, analizzando la relazione di regressione tra le variabili omonegatività e *Bystander Intervention*, non vengono rilevate differenze significative tra le condizioni di controllo e sperimentale,  $\beta = -.034, t_{(1159)} = -.731, p = .465$  (*Tab. 1*).

|                     |       |
|---------------------|-------|
| <i>r</i> di Pearson | -.108 |
| Sig. (2-tailed)     | <.001 |
| <i>N</i>            | 1163  |

*Tab. 4: Correlazione tra Bystander Intervention Measure (BMI) e Modern Homonegativity Scale against Gay (MHS-G)*

### 3.2.3 Rappresentazione del genere del perpetratore



Dall'analisi delle frequenze sulla rappresentazione del genere del perpetratore (Tab. 5), sull'intero campione di 1163 soggetti, si evince che nella maggioranza dei casi, 90.71%, il perpetratore viene immaginato di sesso maschile ( $N=1055$ ). L'8.86% dei partecipanti ha invece asserito di aver immaginato che la molestatrice fosse una donna ( $N=103$ ). Solamente 5 partecipanti (.43%) non hanno indicato nessuna risposta.

|       | <i>N</i> risposte | Percentuale |
|-------|-------------------|-------------|
| Uomo  | 1055              | 90.71%      |
| Donna | 103               | 8.86%       |
| N.C.  | 5                 | .43%        |
| Tot.  | 1163              | 100.00%     |

Tab. 5: Frequenze relative al Genere del Perpetratore

Un'ulteriore analisi delle frequenze del genere del perpetratore è stata condotta sul campione di soggetti che hanno indicato il genere del molestatore ( $N=1158$ ;  $N_F=826$ ;  $N_M=332$ ). In questa analisi ci si è soffermati sul genere del rispondente (Tab. 6), nonostante non sia stata registrata alcuna differenza sostanziale, una percentuale leggermente maggiore di partecipanti di sesso femminile (9.08%;  $N=75$ ) hanno immaginato che a molestare fosse una donna, rispetto a quella dei partecipanti di sesso maschile (8.43%;  $N=28$ ) ( $\chi^2_{(1)} = .122, p = .727$ ).

|       | Partecipanti <i>M</i> |             | Partecipanti <i>F</i> |             |
|-------|-----------------------|-------------|-----------------------|-------------|
|       | <i>N</i> risposte     | Percentuale | <i>N</i> risposte     | Percentuale |
| Uomo  | 304                   | 91.57%      | 751                   | 90.92%      |
| Donna | 28                    | 8.43%       | 75                    | 9.08%       |
| Tot   | 332                   | 100.00%     | 826                   | 100.00%     |

Tab. 6: Frequenze Genere del Perpetratore divise per il Genere dei Partecipanti – *N* soggetti=1158

Anche per quanto riguarda l'analisi del genere del perpetratore rispetto all'orientamento sessuale dei partecipanti, dividendo il campione in eterosessuali ( $N=903$ ) e facenti parte della comunità *LGBTQI+* ( $N=255$ ), non sono emerse differenze sostanziali (Tab. 7). Partecipanti *LGBTQI+* riportano in maniera lieve una maggior percentuale di rappresentazioni femminili (9.41%;  $N=24$ ) per quanto riguarda il genere

del molestatore, rispetto a quella riportata dai partecipanti eterosessuali (8.75%;  $N=79$ ) ( $\chi^2_{(1)} = .108, p = .743$ ).

|       | Eterosessuali     |             | LGBTQI+           |             |
|-------|-------------------|-------------|-------------------|-------------|
|       | <i>N</i> risposte | Percentuale | <i>N</i> risposte | Percentuale |
| Uomo  | 824               | 91.25%      | 231               | 90.59%      |
| Donna | 79                | 8.75%       | 24                | 9.41%       |
| Tot.  | 903               | 100.00%     | 255               | 100.00%     |

Tab. 7: Frequenze Genere del Perpetratore divise per l'Orientamento Sessuale dei Partecipanti –  $N$  soggetti=1158

### 3.2.3.1 Orientamento sessuale della vittima

Per la verifica dell'ipotesi  $H_3$  si è successivamente analizzato il campione privato dei 5 partecipanti che non hanno indicato alcuna risposta, composto da 1158 soggetti. Il campione, suddiviso per condizione di controllo e condizione sperimentale, ha presentato risultati significativi a sostegno dell'ipotesi che si distribuiscono nelle seguenti frequenze ( $\chi^2_{(1)} = 12.400, p < .001$ ) (Tab. 8):

- *Condizione di controllo*: l'88.18% dei partecipanti ha risposto che il perpetratore fosse un uomo ( $N=515$ ), mentre l'11.82% ha riportato fosse una donna ( $N=69$ );
- *Condizione sperimentale*: il 94.08% dei soggetti ha immaginato un molestatore maschile ( $N=540$ ), mentre solo il 5.92% ha immaginato una molestatrice ( $N=34$ ).

|       | Controllo         |             | Sperimentale      |             |
|-------|-------------------|-------------|-------------------|-------------|
|       | <i>N</i> risposte | Percentuale | <i>N</i> risposte | Percentuale |
| Uomo  | 515               | 88.18%      | 540               | 94.08%      |
| Donna | 69                | 11.82%      | 34                | 5.92%       |
| Tot.  | 584               | 100.00%     | 574               | 100.00%     |

Tab. 8: Frequenze Genere del Perpetratore divise per Condizione –  $N$  soggetti=1158

### 3.2.3.2 Orientamento politico

Dall'analisi del campione di ricerca totale ( $N=1163$ ) risulta esso sia composto dal 72.91% di partecipanti con un orientamento politico di sinistra ( $N=848$ ), e dal 27.09% di partecipanti di destra ( $N=315$ ) (Tab. 9). Considerando il campione dei 1158 rispondenti

al quesito in merito al genere del perpetratore (*Tab. 10*), si è rilevata una relazione non significativa, quindi non sufficiente a sostenere l'ipotesi  $H_4$ . I risultati dimostrano che il 13.10% dei partecipanti di destra ha immaginato il perpetratore come una donna ( $N=41$ ); circa il doppio in percentuale rispetto ai partecipanti di sinistra (7.38%;  $N=62$ ) ( $\chi^2_{(1)} = 9.357, p = .002$ ) ( $H_4$ ).

|          | <i>N</i> risposte | Percentuale |
|----------|-------------------|-------------|
| Sinistra | 848               | 72.91%      |
| Destra   | 315               | 27.09%      |
| Tot.     | 1163              | 100.00%     |

*Tab. 9: Frequenze Orientamento Politico*

|       | Sinistra          |             | Destra            |             |
|-------|-------------------|-------------|-------------------|-------------|
|       | <i>N</i> risposte | Percentuale | <i>N</i> risposte | Percentuale |
| Uomo  | 783               | 92.66%      | 272               | 86.90%      |
| Donna | 62                | 7.38%       | 41                | 13.10%      |
| Tot.  | 845               | 100.00%     | 313               | 100.00%     |

*Tab. 10: Frequenze genere del Perpetratore divise per l'Orientamento Politico dei Partecipanti – *N* soggetti=1158*



## CAPITOLO IV

### Discussione

Il focus di ricerca del presente studio verte sull'analisi delle influenze dell'orientamento sessuale della vittima maschile sulla percezione dell'episodio di molestia, in particolar modo sulla valutazione della probabilità di intervenire per impedire lo stesso. L'analisi dati si basa su quattro ipotesi, di seguito prese in esame:

#### *4.1 Orientamento sessuale della vittima & Bystander Intervention*

*H<sub>1</sub>: La conoscenza dell'orientamento omosessuale della vittima genera una reticenza ad offrire il proprio aiuto in caso di molestia.*

Dai dati ottenuti non si è riscontrata alcuna differenza significativa tra la condizione di controllo e quella sperimentale, per cui possiamo dedurre che la conoscenza dell'orientamento omosessuale della vittima non sembra implicare un comportamento differente da parte dello spettatore. Al contrario di quanto ipotizzato, quindi, la conoscenza dell'orientamento non risulta essere un fattore essenziale per influenzare la propensione ad intervenire del partecipante.

Tuttavia, similmente da quanto già evidenziato in letteratura (Amar et al., 2014), esistono alcune lievi differenze di genere in merito alla rappresentazione dell'episodio di molestia, soggetti di sesso femminile partecipanti alla ricerca hanno registrato in media una maggiore propensione ad intervenire rispetto alla controparte maschile.

#### *4.2 Omonegatività & Bystander Intervention*

*H<sub>2</sub>: L'aderenza ad un'ideologia omonegativa ostacola la propensione ad intervenire, in particolar modo, nel momento in cui viene reso saliente l'orientamento omosessuale della vittima.*

Coerentemente con quanto ipotizzato, l'analisi dei risultati ha rivelato una relazione negativa tra tendenze omonegative del partecipante e la propensione dello stesso ad intervenire in un episodio di molestia su vittima maschile, questo dato viene supportato da precedenti ricerche svolte nello stesso settore (Burt & DeMello, 2003; White & Kurpius, 2002). Tuttavia, non è stata evidenziata alcuna differenza tra le due condizioni, al contrario di quanto emerso precedentemente in letteratura (White & Yamawaki, 2009), questo significa che l'aderenza ad un'ideologia omonegativa è legata ad un minore aiuto offerto alla vittima indipendentemente dall'orientamento sessuale della vittima. Questo

dato, tuttavia, potrebbe essere spiegato dal fatto che, non venendo specificato l'orientamento eterosessuale della vittima nella condizione di controllo, la sola salienza del genere maschile in una condizione di debolezza venga interpretata come caratteristica sufficiente ad evocare la rappresentazione dell'orientamento omosessuale della vittima, in quanto quest'ultima non soddisfa le caratteristiche del ruolo di genere al quale appartiene (Sleath & Bull, 2010; Turchik & Edwards, 2012).

#### *4.3 Genere del perpetratore*

Dalle risposte ottenute in merito alla rappresentazione del genere del perpetratore, coerentemente con quanto emerso in letteratura (Denov, 2003), solamente una minima percentuale (8.86%) ha immaginato che il perpetratore fosse una donna. Una spiegazione a questo fenomeno, sostenuta dal modello socioculturale (Tangri et al., 1982), potrebbe riscontrarsi nelle caratteristiche tradizionalmente eteronormative dell'indottrinamento ai ruoli di genere, che dipingono la donna come un essere prevalentemente sottomesso e la controparte maschile come il genere dominante (Davies, 2002).

##### *4.3.1 Genere del perpetratore e orientamento della vittima*

*H<sub>3</sub>: Quando viene reso saliente l'orientamento omosessuale della vittima, il partecipante è più propenso ad immaginare un molestatore maschile.*

Secondo quanto emerso dai dati analizzati è stato possibile confermare la presente ipotesi, in quanto il molestatore è stato rappresentato maggiormente come un uomo nella condizione sperimentale (94.08%), quando veniva reso noto l'orientamento omosessuale della vittima, rispetto alla condizione di controllo (88.18%). La nostra aspettativa era quella di registrare un effetto ed una differenza maggiore tra condizione di controllo e condizione sperimentale, tuttavia, la portata della differenza ottenuta può essere dovuta probabilmente al substrato culturale eteronormativo che, aderendo a un'ideologia incline alla *Male Rape Myths Acceptance*, tende a rappresentare l'uomo vittima di violenza sessuale come omosessuale nonostante l'orientamento non venga specificato (Sleath & Bull, 2010).

##### *4.3.2 Genere del perpetratore & orientamento politico*

*H<sub>4</sub>: L'aderenza ad un orientamento politico di sinistra è collegata ad una maggiore frequenza della rappresentazione di una molestatrice femminile.*

Al contrario dell'aspettativa non è stato possibile accettare la presente ipotesi, dall'analisi svolta sul campione si è riscontrata una maggiore percentuale della rappresentazione del

perpetratore donna nel campione di destra rispetto a quello con orientamento di sinistra, il 13.10% a fronte del 7.38% di sinistra. Questo potrebbe essere spiegato da una limitazione della ricerca, che presenta un campione poco generalizzabile nel contesto italiano a livello dell'orientamento politico in quanto solamente il 27.09% dei partecipanti ha affermato di aderire ad un orientamento di destra, dato non coerente da quello ottenuto alle ultime elezioni del Settembre 2022 (Gruppo GEDI, 2022); o ancora, potrebbe essere spiegato dalla limitazione rappresentata dalla modalità di risposta della variabile dell'orientamento politico che è stata trasformata a posteriori da un continuum di risposte in risposta dicotomica.





## CONCLUSIONI

Il presente lavoro di ricerca si struttura come studio pilota volto ad indagare le influenze delle ideologie omonegative sulla rappresentazione di un episodio di molestia su vittima maschile, nello specifico viene indagato come queste ideologie possano influenzare la propensione dello spettatore al suddetto episodio di molestia di offrire il proprio aiuto. Lo studio, contestualizzato nel substrato culturale e religioso italiano ha evidenziato che l'aderenza ad un pensiero di tipo omonegativo risulta essere un ostacolo alla propensione ad offrire il proprio aiuto ad una vittima maschile di molestia sessuale. È stato inoltre possibile affermare che quando i partecipanti erano a conoscenza dell'orientamento omosessuale della vittima tendevano maggiormente a rappresentare il molestatore come un uomo, rispetto ai partecipanti che non erano a conoscenza. Inoltre, partecipanti con un orientamento politico di destra hanno registrato una frequenza maggiore per la rappresentazione del genere femminile del perpetratore rispetto a quelli di sinistra. Non è stato, tuttavia, possibile confermare l'influenza dell'orientamento sessuale della vittima sulla propensione dello spettatore ad aiutare quest'ultima.

### *5.1 Limitazioni e futuri approfondimenti*

La corrente ricerca presenta alcune limitazioni a livello del campione di partecipanti preso in esame. Come si può evincere dall'età media dei soggetti ( $M_{età} = 26.94$ ), non è possibile generalizzare i risultati del campione analizzato all'intera popolazione italiana, in quanto questo risulta essere troppo giovane (ANSA, 2023). Questa limitazione potrebbe spiegare la piccola portata e significatività degli effetti registrati a livello della regressione tra *Bystander Intervention* e omonegatività, in quanto partecipanti così giovani tendono ad essere più sensibili ed informati in merito a questioni *LGBTQI+* e a episodi di molestie, e di conseguenza tendono ad essere meno inclini ad aderire ad un'ideologia omonegativa (Callahan & Loscocco, 2023; Lingiardi et al., 2016) e soggetti a *Victim Blaming* o più in generale ad un atteggiamento ostile nei confronti di una vittima maschile rispetto ad un campione di popolazione più anziano (Adams-Price et al., 2004). Come già affermato nei capitoli precedenti, il presente lavoro di ricerca si propone come studio pilota volto ad indagare l'interazione tra molestie su vittime maschili e omonegatività. In letteratura, tuttavia, questi argomenti sono stati molto spesso messi da parte per favorire la ricerca su vittime femminili di molestie (Turchik et al., 2016), per questo motivo, di questo argomento, si conosce ancora relativamente poco. Partendo dal presente studio sarebbe interessante approfondire il ruolo della tradizione religiosa italiana nella percezione di

molestia su vittima maschile e mettere a confronto i risultati con quelli ottenuti da campioni di popolazioni esenti dalla forte influenza religiosa. Un altro spunto di approfondimento per la ricerca potrebbe indagare la relazione tra orientamento politico e rappresentazione del genere del perpetratore, dato che in questo caso non è stato possibile generalizzare per via della concentrazione politica del campione preso in esame.

## BIBLIOGRAFIA

Adams-Price, C. E., Dalton III, W. T., & Sumrall, R. (2004). Victim Blaming in Young, Middle-Aged, and Older Adults: Variations on the Severity Effect. *Journal of Adult Development*, 11(4), 289–295. <https://doi.org/10.1023/B:JADE.0000044532.83720.74>

Alliva, S. (2023, giugno 20). Le famiglie arcobaleno cancellate dopo sei anni: L'ultimo fronte della guerra ai diritti. *L'Espresso*. [https://espresso.repubblica.it/politica/2023/06/20/news/famiglie\\_arcobaleno\\_guerra\\_diritti-405159363/](https://espresso.repubblica.it/politica/2023/06/20/news/famiglie_arcobaleno_guerra_diritti-405159363/)

Allport, G. W. (1985). *The nature of prejudice* (Nachdr.). Addison-Wesley.

Amar, A. F., Sutherland, M., & Laughon, K. (2014). Gender Differences in Attitudes and Beliefs Associated With Bystander Behavior and Sexual Assault. *Journal of Forensic Nursing*, 10(2), 84–91. <https://doi.org/10.1097/JFN.0000000000000024>

ANSA. (2023, febbraio 22). Eurostat, «l'Ue invecchia, Italia è il Paese più anziano». [https://www.ansa.it/canale\\_salutebenessere/notizie/salute\\_65plus/stili\\_di\\_vita/2023/02/22/eurostat-lue-invecchia-italia-e-il-paese-piu-anziano\\_92d658f8-a1c6-4d8d-b441-a049818d322d.html](https://www.ansa.it/canale_salutebenessere/notizie/salute_65plus/stili_di_vita/2023/02/22/eurostat-lue-invecchia-italia-e-il-paese-piu-anziano_92d658f8-a1c6-4d8d-b441-a049818d322d.html)

Bandura, A. (2011). Moral Disengagement. In *The Encyclopedia of Peace Psychology*, D.J. Christie (Ed.). <https://doi.org/10.1002/9780470672532.wbepp165>

Berdahl, J. L., Magley, V. J., & Waldo, C. R. (1996). The Sexual Harassment of Men?: Exploring the Concept with Theory and Data. *Psychology of Women Quarterly*, 20(4), 527–547. <https://doi.org/10.1111/j.1471-6402.1996.tb00320.x>

Bucci, P. V. (1969). *Chiesa e stato: Church-state relations in Italy within the contemporary constitutional framework*. Martinus Nijhoff.

Buckels, E. E., & Trapnell, P. D. (2013). Disgust facilitates outgroup dehumanization. *Group Processes & Intergroup Relations*, 16(6), 771–780. <https://doi.org/10.1177/1368430212471738>

Bullock CM, Beckson M. Male victims of sexual assault: phenomenology, psychology, physiology. *J Am Acad Psychiatry Law*. 2011;39(2):197-205. PMID: 21653264.

Burt, D. L., & DeMello, L. R. (2003). Attribution of Rape Blame as a Function of Victim Gender and Sexuality, and Perceived Similarity to the Victim. *Journal of Homosexuality*, 43(2), 39–57. [https://doi.org/10.1300/J082v43n02\\_03](https://doi.org/10.1300/J082v43n02_03)

Callahan, I., & Loscocco, K. (2023). The Prevalence and Persistence of Homophobia in Italy. *Journal of Homosexuality*, 70(2), 228–249. <https://doi.org/10.1080/00918369.2021.1945337>

Davies, M. (2002). Male sexual assault victims: A selective review of the literature and implications for support services. *Aggression and Violent Behavior*, 7(3), 203–214. [https://doi.org/10.1016/S1359-1789\(00\)00043-4](https://doi.org/10.1016/S1359-1789(00)00043-4)

Davis, G. E. (2023). Reacting to Non-Prototypical Victims: Blame, Empathy, and Willingness to Label Sexual Assaults of Men and Sexual Minority Victims. *Journal of Interpersonal Violence*, 38(11–12), 7457–7484. <https://doi.org/10.1177/08862605221145709>

Denov, M. S. (2003). The myth of innocence: Sexual scripts and the recognition of child sexual abuse by female perpetrators. *Journal of Sex Research*, 40(3), 303–314. <https://doi.org/10.1080/00224490309552195>

Donne MD, DeLuca J, Pleskach P, et al. Barriers to and Facilitators of Help-Seeking Behavior Among Men Who Experience Sexual Violence. *American Journal of Men's Health*. 2018;12(2):189-201. doi:10.1177/1557988317740665

Dubois, C.L.Z., Knapp, D.E., Faley, R.H. et al. An Empirical Examination of Same- and Other-Gender Sexual Harassment in the Workplace. *Sex Roles* 39, 731–749 (1998). <https://doi.org/10.1023/A:1018860101629>

Fasoli, F., Paladino, M. P., Carnaghi, A., Jetten, J., Bastian, B., and Bain, P. G. (2016) Not “just words”: Exposure to homophobic epithets leads to dehumanizing and physical distancing from gay men. *Eur. J. Soc. Psychol.*, 46: 237–248. doi: 10.1002/ejsp.2148.

Goffman, E. (1963). *Stigma: Notes on the management of spoiled identity*. Prentice-Hall.

Gruppo GEDI. (2022, settembre 28). Elezioni politiche 2022. *La Repubblica*. <https://elezioni.repubblica.it/2022/elezioni-politiche/>

Haaga, D. A. F. (1991). "Homophobia"? *Journal of Social Behavior and Personality*, 6(1), 171. Retrieved from <https://www.proquest.com/scholarly-journals/homophobia/docview/1292261910/se-2>

Hayes, R. M., Lorenz, K., & Bell, K. A. (2013). Victim Blaming Others: Rape Myth Acceptance and the Just World Belief. *Feminist Criminology*, 8(3), 202–220. <https://doi.org/10.1177/1557085113484788>

Herek, G. M. (2004). Beyond “Homophobia”: Thinking about sexual prejudice and stigma in the twenty-first century. *Sexuality Research and Social Policy*, 1(2), 6–24. <https://doi.org/10.1525/srsp.2004.1.2.6>

Herek, G. M. (2009). Sexual Stigma and Sexual Prejudice in the United States: A Conceptual Framework. In D. A. Hope (A c. Di), *Contemporary Perspectives on Lesbian, Gay, and Bisexual Identities* (Vol. 54, pp. 65–111). Springer New York. [https://doi.org/10.1007/978-0-387-09556-1\\_4](https://doi.org/10.1007/978-0-387-09556-1_4)

Kassing, L. R., Beesley, D., & Frey, L. L. (2005). Gender Role Conflict, Homophobia, Age, and Education as Predictors of Male Rape Myth Acceptance. *Journal of Mental Health Counseling*, 27(4), 311–328. <https://doi.org/10.17744/mehc.27.4.9wfm24f52kqgav37>

Katz, R. C., Hannon, R., & Whitten, L. (1996). Effects of gender and situation on the perception of sexual harassment. *Sex Roles*, 34(1), 35–42. <https://doi.org/10.1007/BF01544794>

Kessler, A. M., Kennair, L. E. O., Grøntvedt, T. V., Bjørkheim, I., Drejer, I., & Bendixen, M. (2020). The Effect of Prototypical #MeToo Features on the Perception of Social-Sexual Behavior as Sexual Harassment. *Sexuality & Culture*, 24(5), 1271–1291. <https://doi.org/10.1007/s12119-019-09675-7>

Koon, J. A. (2013). Masculinity and bystander helping behavior: A study of the relationship between conformity to masculine norms and bystander interventions [Doctor of Philosophy, University of Iowa]. <https://doi.org/10.17077/etd.mtd3lg5d>

Lerner, M. J. (1980). *The belief in a just world: A fundamental delusion*. Springer.

Levine, M., & Crowther, S. (2008). The responsive bystander: How social group membership and group size can encourage as well as inhibit bystander intervention. *Journal of Personality and Social Psychology*, 95(6), 1429–1439. <https://doi.org/10.1037/a0012634>

Levine, M., Cassidy, C., Brazier, G., & Reicher, S. (2002). Self-Categorization and Bystander Non-intervention: Two Experimental Studies<sup>1</sup>. *Journal of Applied Social Psychology*, 32(7), 1452–1463. <https://doi.org/10.1111/j.1559-1816.2002.tb01446.x>

Lima, K. D. S., Tenório, J. M. V., Romário, F., Melo, L. M. F. D., & Andrade, J. M. D. (2019). Evidence of Validity of a Modern Homonegativity Measure against Gays and Lesbians. *Psico-USF*, 24(4), 673–684. <https://doi.org/10.1590/1413-82712019240406>

Lingiardi, V., Nardelli, N., Ioverno, S., Falanga, S., Di Chiacchio, C., Tanzilli, A., & Baiocco, R. (2016). Homonegativity in Italy: Cultural Issues, Personality Characteristics, and Demographic Correlates with Negative Attitudes Toward Lesbians and Gay Men. *Sexuality Research and Social Policy*, 13(2), 95–108. <https://doi.org/10.1007/s13178-015-0197-6>

Luyt, R. (2018). Masculinities Representations Inventory (MRI, English Version): A Measure of Gender (Re)Presentation. *The Journal of Men's Studies*, 26(2), 157–183. <https://doi.org/10.1177/1060826517736781>

Martindale, M. (1990). Sexual harassment in the military: 1988. Defense Manpower Data Center.

Mauceri, S., & Taddei, A. (2015). Il pregiudizio omofobico come forma di normatività sociale? Analisi multilivello e integrata degli atteggiamenti verso gay e lesbiche in ambito scolastico. *Polis*, 1, 93–126. <https://doi.org/10.1424/79274>

Morrison, M. A., & Morrison, T. G. (2011). Sexual Orientation Bias Toward Gay Men and Lesbian Women: Modern Homonegative Attitudes and Their Association With Discriminatory Behavioral Intentions1: SEXUAL ORIENTATION BIAS. *Journal of Applied Social Psychology*, 41(11), 2573–2599. <https://doi.org/10.1111/j.1559-1816.2011.00838.x>

Nussbaum, M. C. (2004). *Hiding from humanity: Disgust, shame, and the law*. Princeton University Press.

O'Donohue, W., Downs, K., & Yeater, E. A. (1998). Sexual harassment. *Aggression and Violent Behavior*, 3(2), 111–128. [https://doi.org/10.1016/S1359-1789\(97\)00011-6](https://doi.org/10.1016/S1359-1789(97)00011-6)

Petrella, F. (2023). Pride Month 2023: In Italia il 9% delle persone si identifica come LGBT+. Ipsos. <https://www.ipsos.com/it-it/pride-month-2023-italia-comunita-lgbt>

Pinciotti, C. M., & Orcutt, H. K. (2021). Understanding Gender Differences in Rape Victim Blaming: The Power of Social Influence and Just World Beliefs. *Journal of Interpersonal Violence*, 36(1–2), 255–275. <https://doi.org/10.1177/0886260517725736>

Plugge-Foust, C., & Strickland, G. (2000). Homophobia, Irrationality, and Christian Ideology: Does a Relationship Exist? *Journal of Sex Education and Therapy*, 25(4), 240–244. <https://doi.org/10.1080/01614576.2000.11074356>

Rapini, L. (2023, giugno 5). La Regione Lazio revoca il patrocinio al Pride 2023. Il portavoce dell'evento: "Vergogna, Pro Vita ordina e la politica esegue". Gualtieri: "Noi saremo in piazza". *La Stampa*.

[https://www.lastampa.it/cronaca/2023/06/05/news/roma\\_pride\\_regione\\_lazio\\_patrocini\\_o-12842715/](https://www.lastampa.it/cronaca/2023/06/05/news/roma_pride_regione_lazio_patrocini_o-12842715/)

Rowatt, W. C., Tsang, J.-A., Kelly, J., LaMARTINA, B., McCULLERS, M., & McKINLEY, A. (2006). Associations Between Religious Personality Dimensions and Implicit Homosexual Prejudice. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 45(3), 397–406. <https://doi.org/10.1111/j.1468-5906.2006.00314.x>

Salvati, M., Ioverno, S., Giacomantonio, M., & Baiocco, R. (2016). Attitude Toward Gay Men in an Italian Sample: Masculinity and Sexual Orientation Make a Difference. *Sexuality Research and Social Policy*, 13(2), 109–118. <https://doi.org/10.1007/s13178-016-0218-0>

Sivertsen, B., Nielsen, M. B., Madsen, I. E. H., Knapstad, M., Lønning, K. J., & Hysing, M. (2019). Sexual harassment and assault among university students in Norway: A cross-sectional prevalence study. *BMJ Open*, 9(6), e026993. <https://doi.org/10.1136/bmjopen-2018-026993>

Sleath, E., & Bull, R. (2010). Male Rape Victim and Perpetrator Blaming. *Journal of Interpersonal Violence*, 25(6), 969–988. <https://doi.org/10.1177/0886260509340534>

Sowe, B. J., Brown, J., & Taylor, A. J. (2014). Sex and the sinner: Comparing religious and nonreligious same-sex attracted adults on internalized homonegativity and distress. *American Journal of Orthopsychiatry*, 84(5), 530–544. <https://doi.org/10.1037/ort0000021>

Stemple, L., & Meyer, I. H. (2014). The Sexual Victimization of Men in America: New Data Challenge Old Assumptions. *American Journal of Public Health*, 104(6), e19–e26. <https://doi.org/10.2105/AJPH.2014.301946>

Stockdale, M. S., Gandolfo Berry, C., Schneider, R. W., & Cao, F. (2004). Perceptions of the Sexual Harassment of Men. *Psychology of Men & Masculinity*, 5(2), 158–167. <https://doi.org/10.1037/1524-9220.5.2.158>

Street, A. E., Gradus, J. L., Stafford, J., & Kelly, K. (2007). Gender differences in experiences of sexual harassment: Data from a male-dominated environment. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 75(3), 464–474. <https://doi.org/10.1037/0022-006X.75.3.464>

Strömwall, L. A., Alfredsson, H., & Landström, S. (2013). Rape victim and perpetrator blame and the Just World hypothesis: The influence of victim gender and age. *Journal of Sexual Aggression*, 19(2), 207–217. <https://doi.org/10.1080/13552600.2012.683455>

Tangri, S. S., Burt, M. R., & Johnson, L. B. (1982). Sexual Harassment at Work: Three Explanatory Models. *Journal of Social Issues*, 38(4), 33–54. <https://doi.org/10.1111/j.1540-4560.1982.tb01909.x>

Turchik, J. A., & Edwards, K. M. (2012). Myths about male rape: A literature review. *Psychology of Men & Masculinity*, 13(2), 211–226. <https://doi.org/10.1037/a0023207>

Turchik, J. A., Hebenstreit, C. L., & Judson, S. S. (2016). An Examination of the Gender Inclusiveness of Current Theories of Sexual Violence in Adulthood: Recognizing Male Victims, Female Perpetrators, and Same-Sex Violence. *Trauma, Violence, & Abuse*, 17(2), 133–148. <https://doi.org/10.1177/1524838014566721>

Valor-Segura, I., Expósito, F., & Moya, M. (2011). Victim Blaming and Exoneration of the Perpetrator in Domestic Violence: The Role of Beliefs in a Just World and Ambivalent Sexism. *The Spanish Journal of Psychology*, 14(1), 195–206. [https://doi.org/10.5209/rev\\_SJOP.2011.v14.n1.17](https://doi.org/10.5209/rev_SJOP.2011.v14.n1.17)

Van Den Akker, H., Van Der Ploeg, R., & Scheepers, P. (2013). Disapproval of Homosexuality: Comparative Research on Individual and National Determinants of Disapproval of Homosexuality in 20 European Countries. *International Journal of Public Opinion Research*, 25(1), 64–86. <https://doi.org/10.1093/ijpor/edr058>

Van Den Bos, K., & Maas, M. (2009). On the Psychology of the Belief in a Just World: Exploring Experiential and Rationalistic Paths to Victim Blaming. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 35(12), 1567–1578. <https://doi.org/10.1177/0146167209344628>

Volpato, C. (2023). 4. “È una cicatrice che porterò sempre addosso”: Il racconto di chi subisce la molestia. In C. Volpato: *Raccontare le molestie sessuali: Un'indagine empirica* [en ligne]. Torino: Rosenberg & Sellier, 2023 (généré le 08 août 2023). Disponible sur Internet: <<http://books.openedition.org/res/10008>>. ISBN: 9791259931627. DOI: <https://doi.org/10.4000/books.res.10008>

Weinberg, G. H. (1972). *Society and the Healthy Homosexual*. St. Martin's Press. <https://books.google.it/books?id=q-76yziN6ogC>

White, B. H., & Kurpius, S. E. R. (2002). Effects of victim sex and sexual orientation on perceptions of rape. *Sex Roles*, 46(5/6), 191–200. <https://doi.org/10.1023/A:1019617920155>



White, S., & Yamawaki, N. (2009). The Moderating Influence of Homophobia and Gender-Role Traditionalism on Perceptions of Male Rape Victims. *Journal of Applied Social Psychology*, 39(5), 1116–1136. <https://doi.org/10.1111/j.1559-1816.2009.00474.x>

## APPENDICE

Nel presente capitolo sarà presentato il questionario al quale i partecipanti del presente studio si sono prestati a partecipare.

### ***Dichiarazione di consenso informato***

Il/la sottoscritto/a,

Acconsente di partecipare alla ricerca che si occupa di esplorare gli atteggiamenti delle persone nei confronti delle molestie sessuali svolta tramite questionario online.

Il questionario è diviso in 5 parti principali:

1. Dati demografici: ai partecipanti verrà chiesto di indicare sesso, età, status economico del nucleo familiare e livello di istruzione.

2. Modern Homonegativity Measure against Gay Men (Morrison e Morrison, 2003): misura gli atteggiamenti omonegativi nei confronti degli uomini gay.

Esempio di item: “Gli uomini gay dovrebbero smettere di imporre il loro stile di vita sugli altri.”

3. Orientamento politico: serve per valutare la posizione politica dei partecipanti riguardo alcuni temi.

Esempio di item: “Come valuti il tuo orientamento politico riguardo a tematiche di diritti civili e giustizia sociale?”

4. The Masculinities Attitude Norms Inventory (Luyt, 2018) misura le credenze riguardanti la mascolinità e come un uomo dovrebbe comportarsi.

Esempio di item: “Gli uomini che piangono in pubblico sono deboli.”

5. Bystander Intervention Measure (Koon, 2013) Per misurare la propensione ad aiutare una vittima in un contesto di molestia sessuale

Esempio di item: “Rimuovere la vittima dalla situazione”

Il tempo previsto per la compilazione è di circa 15 minuti

Proseguendo nella compilazione, dichiara che:

So che ho la possibilità di ritirarmi dalla ricerca in ogni momento.

So che solo le persone che conducono la ricerca potranno avere accesso ai miei dati limitatamente ai fini della loro elaborazione.

So, anche, che per qualsiasi domanda inerente alla ricerca potrò rivolgermi alla prof.ssa Mara Cadinu e il dott. Nicola Biancotto

### ***Trattamento dati***

Tutte le informazioni raccolte in questa ricerca saranno trattate nel rispetto delle vigenti leggi D.Lgs.196/2003 sulla privacy e UE GDPR 679/2016 sulla protezione dei dati personali e dell'art. 9 del Codice Deontologico degli Psicologi Italiani. I suoi dati saranno analizzati in modo /anonimo e con tutti i criteri che garantiscono la massima riservatezza, utilizzati unicamente ai fini della ricerca medesima.

Il responsabile della ricerca è la professoressa Cadinu afferente al Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione.

Il responsabile della ricerca si impegna ad adempiere agli obblighi previsti dalla normativa vigente in termine di raccolta, trattamento e conservazione di dati sensibili. Ogni partecipante ha in ogni momento facoltà di esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs.196/2003. I dati, raccolti ed elaborati in forma aggregata e anonima, potranno essere inseriti in pubblicazioni e/o presentati a congressi o seminari scientifici.

Il trattamento dei suoi dati sarà avviato solo con la sottoscrizione di tale consenso.

DICHIARO:

- Di essere maggiorenne
- Di aderire volontariamente alla realizzazione della ricerca in qualità di partecipante
- Di essere a conoscenza degli obiettivi e delle finalità di tale progetto di ricerca
- Di essere a conoscenza che i dati ricavati, nell'assoluto anonimato, saranno trattati esclusivamente per fini didattici e di ricerca e che non sarà possibile la restituzione dei dati grezzi.

Per eventuali chiarimenti è possibile contattare il dottor Biancotto

nicola.biancotto@studenti.unipd.it

Proseguendo nella compilazione del questionario esprimo il consenso a partecipare alla ricerca.

### ***Informazioni demografiche:***

Età (in cifre)

Genere

- M
- F
- Altro

Con quale orientamento sessuale si identifica maggiormente?

- Eterosessuale
- Omosessuale (gay/lesbica)
- Bisessuale
- Asessuale
- Fluido
- Altro

Con quale identità di genere si identifica maggiormente?

- Cisgender (Si identifica con il sesso assegnato alla nascita)
- Transgender
- Non Binario

Qual è il titolo di studio più elevato da lei raggiunto?

- Licenza Media
- Diploma di scuola superiore (maturità)
- Laurea Triennale
- Laurea Magistrale o Ciclo unico
- Dottorato

***Modern Homonegativity Scale against Gay (MHS-G) – Morrison & Morrison (2011)***

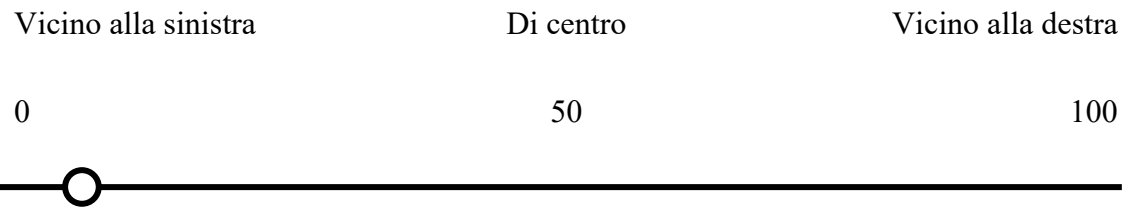
Per favore indichi quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni scegliendo tra le diverse opzioni (1-Molto in disaccordo, 2- Leggermente in disaccordo, 3- Né in disaccordo né d'accordo, 4- Leggermente d'accordo, 5- Molto d'accordo)

|  | 1                     | 2                     | 3                     | 4                     | 5                     |
|--|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1. Molti uomini gay usano il loro orientamento sessuale per avere privilegi speciali   | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 2. Sembra che gli uomini gay si concentrino sulle loro differenze e ignorino le somiglianze con gli uomini eterosessuali                           | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 3. Gli uomini gay non hanno tutti i diritti di cui hanno bisogno   | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 4. Celebrazioni come il gay pride sono ridicole perché presumono che l'orientamento sessuale di una persona sia qualcosa di cui andare orgogliosi  | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 5. Gli uomini gay devono ancora protestare per pari diritti  | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 6. Gli uomini gay dovrebbero smettere di imporre il loro stile di vita sugli altri   | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 7. Se gli uomini gay vogliono essere trattati come tutti gli altri, devono smettere di evidenziare così tanto la loro sessualità                   | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 8. Gli uomini gay che si sono dichiarati (coming out) dovrebbero essere ammirati per il loro coraggio  | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 9. Gli uomini gay dovrebbero smettere di lamentarsi di come vengono trattati dalla società e semplicemente vivere le proprie vite                  | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 10. In tempi economici difficili come quelli di oggi, i soldi delle tasse (italiane) non dovrebbero essere usate per supportare organizzazioni gay | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 11. Gli uomini gay sono stati aggressivi nella ricerca per i pari diritti  | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 12. Dimostrazioni di affetto in pubblico non sono necessarie per le coppie omosessuali   | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |

***Masculine Attitude Norms Inventory III (MANI-III) – Luyt (2018)***

Per favore indichi quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni scegliendo tra le diverse opzioni (1-Molto in disaccordo, 2- Leggermente in disaccordo, 3- Né in disaccordo né d'accordo, 4- Leggermente d'accordo, 5- Molto d'accordo)





***Vignette riguardanti l'episodio di molestia:***

***Controllo***

Francesco si trova in un bar mentre aspetta i suoi amici dopo il lavoro, indossa una camicia bianca, dei jeans e scarpe da ginnastica. Francesco sta chiacchierando con il barista dell'essere da poco single dopo una lunga relazione. Mentre va in bagno viene accostato da una persona (chiaramente ubriaca) che inizia a parlargli e palparlo insistentemente e in modo inappropriato, mettendolo chiaramente a disagio. Francesco dice più volte di non essere interessato e cerca di allontanarsi, ma la persona (ubriaca) ignora le sue proteste.

***Sperimentale***

Francesco si trova in un bar mentre aspetta i suoi amici dopo il lavoro, indossa una camicia bianca, dei jeans e scarpe da ginnastica. Francesco sta chiacchierando con il barista del suo essere gay e da poco single dopo una lunga relazione con il suo ex fidanzato. Mentre va in bagno viene accostato da una persona (chiaramente ubriaca) che inizia a parlargli e palparlo insistentemente e in modo inappropriato, mettendolo chiaramente a disagio. Francesco dice più volte di non essere interessato e cerca di allontanarsi, ma la (persona) ubriaca ignora le sue proteste.

***Bystander Intervention Measure (BIM) – Koon (2013)***

Per favore leggi le opzioni sottostanti e vota con quale probabilità daresti inizio al comportamento descritto se fossi partecipe alla scena appena descritta. Per favore vota i seguenti interventi in una scala da 1 a 5. Votare 1 ad una situazione significa che molto probabilmente NON metteresti in atto l'intervento. Votare 5 significa che molto probabilmente metteresti in atto l'intervento.

|  | 1                     | 2                     | 3                     | 4                     | 5                     |
|--|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1. Consigliare privatamente la vittima di evitare il molestatore                   | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 2. Cercare discretamente di tenere il molestatore lontano dalla vittima            | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 3. Avisare la vittima di segnalare l'accaduto senza essere coinvolto personalmente | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 4. Suggestire al molestatore di evitare il comportamento molesto                   | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 5. Rimuovere la vittima dalla situazione   | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 6. Interrompere l'evento   | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 7. Segnalare il molestatore in seguito all'accaduto                                | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 8. Accompagnare la vittima quando segnala l'accaduto                               | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 9. Affrontare il molestatore dopo l'accaduto                                       | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 10. Dire al molestatore di cessare il comportamentomolesto                         | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 11. Incoraggiare pubblicamente la vittima a denunciare il comportamento            | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |
| 12. Cercare di convincere gli altri osservatori a denunciare l'accaduto            | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> | <input type="radio"/> |